Anno IV Lunedì 24 Maggio 1869 N. 122

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 23 MAGGIO.

Oggi cominciano e domani saranno compiute le elezioni generali francesi. Le corrispondenze parigine ritengono, in generale, che non vi saranno più di trenta o quaranta scrutinii di ballottaggio, mentre l'opposizione ne spera settanta od ottanta. Quest'ultima cifra è forse esagerata; ma si dà per positivo che quasi tutti questi ballottaggi si volgeranno a vantaggio dei candidati ostili al Governo. In compenso quest'ultimo si tiene sicuro della sconfitta di parecchi candidati dell'opposizione, come il De Broglie e il Prevost-Paradol, di cui sono ben note le tendenze antidinastiche. Come notizia retrospettiva prendiamo da un carteggio parigino dell'*Opinione* l'informazione che i recenti tumulti avvenuti a Parigi dovevano essere il preludio d'una vera rivoluzione. Ciò risulta da lettere da Londra e da Ginevra che furono intercettate. Ma i capi del movimento non trovarono appoggio e andarono incontro all'energica opposizione della gran maggioranza dei parigini, i quali col loro contegno li costrinsero ad abbandonare i concepiti progetti.

Le tendenze unitarie della Germania vanno dileguando in modo notevole e la reazione va acquistando ogni giorno fòrza maggiore. La formazione e la consolidazione di una Confederazione del Sud da opporsi a quella del Nord, va acquistando sempre nuovi aderenti; e i Governi del Sud colgono prontamente, per consolidarsi, l'occasione loro offerta da questo cambiamento della pubblica opinione. Fra questi c'è anche il Governo di Monaco, il quale ha già preso l'iniziativa di negoziati intesi a denunziare per parte degli Stati del Sud, i trattati d'alleanza e garanzia conchiusi tra essi e la Prussia. Naturalmente la Prussia si oppone ed è probabile che questa questione si muti in un grave conflitto: ma la popolazione in Baviera sostiene il Governo, ed il Governo prussiano tien conto dello stato dello spirito pubblico, e ne teme le dimostrazioni ostili e malevoli, come apparisce dalla proroga presa da Re Guglielmo al suo viaggio in Annover.

La forma monarchica essendo stata votata dalle Cortes spagnuole resta ora a sapere chi sarà il capo della nuova monarchia liberale. In attesa che questo capo sia finalmente trovato, il partito progressista e il democratico monarchico vorrebbero continuare il provvisorio, mutandolo peraltro di forma, nominando qual reggente del Regno il maresciallo Serrano, e capo del Ministero il generale Prim. L'Unione liberale continua però ad opporsi vivamente a questo progetto, per la stessa ragione che lo ha suggerito agli altri partiti; cioè che non essendovi per ora altro candidato sul tappeto che il Montpensier, le Cortes sieno costrette a sceglierlo, *faut de mieux*.

Nei fogli di Vienna troviamo nuovi commenti sul discorso dell'imperatore Francesco Giuseppe. Pare ch'esso abbia lasciato una buona impressione e suscitato liete speranze: il *Fremdenblatt*, tra gli altri, è d'opinione che l'armonia fra i varii popoli dell'Austria debba effettuarsi più presto che non si speri comunemente. Anche la *Correspondance Autrichienne* è in vena di ottimismo. Essa annunzia come probabile un avvicinamento tra la Sinistra e i Deakisti nella Dieta di Pest, aggiungendo che se ne vedranno i primi sintomi nelle prossime discussioni sull'indirizzo.

Lo stesso giornale ha da Bukarest che cresce continuamente il numero degli operai che la Prussia vi manda come impiegati per strade ferrate e che in realtà sono uffiziali dell'esercito di re Guglielmo. Lo stesso carteggio aggiunge che dopo riunite le Camere, il Governo proporrà d'istituire una Commissione militare prussiana permanente, e accettata che sia una tal proposta, quegli uffiziali troveranno il loro posto nei quadri dell'esercito. Questo progetto desta malumori nell'ufficialità valacca.

Anche dalla Servia i giornali di Vienna hanno notizie allarmanti. Sarebbe stata scoperta una nuovo cospirazione, che avrebbe per iscopo di abbattere l'attuale Governo e la dinastia regnante per sostituirvi la famiglia Carageorgevic. Il capo della congiura sarebbe un fanatico panslavista, già implicato nella precedente congiura contro il principe Danilo del Montenegro.

I polacchi della Gallizia vogliono celebrare nel prossimo luglio il centesimo anniversario della riunione della Lituania alla Polonia. In presenza di questo progetto, che non va certamente molto a genio del governo russo, quest'ultimo si propone di rispondere alla dimostrazione dei galliziani facendo demolire il monumento commemorativo dell'unione a Lublino. Dippiù a datare dal 10 luglio il nome di polacco sarà cassato per sempre dal dizionario politico della Russia, e l'antico regno di Polonia sottoposto alla più rigorosa centralizzazione. »

I giornali austriaci fanno menzione d'una nuova circolare della Porta che constata, a quanto si assicura, l'esistenza di nuove agitazioni elleniche, la responsabilità delle quali essa fa ricadere sul gabinetto di Atene, nel caso in cui il governo ottomano si vedesse costretto ad intervenire energicamente.

La malattia di cui soffre il Portogallo è la stessa da cui trovasi travagliata, si può dire, l'Europa tutta intera. Le finanze di quel paese sono in uno stato allarmante che minaccia di farsi tanto più grave quanto è minore l'appoggio che la Camera elettiva accorda al Ministero nelle misure che questo vorrebbe addottare per venire in soccorso dell'erario. La situazione in quel paese è più difficile che altrove, perchè l'esempio testè offerto dal potere esecutivo di ritirarsi e cedere alle dimostrazioni di piazza è troppo contagioso perchè non si tenti altre volte di farne la prova.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il dramma politico che si rappresenta in varie parti d'Europa perde d'importanza rispetto a quello che s'intravede come in una fantasmagoria oltre l'Atlantico. Gli Stati-Uniti procedono col loro motto *to head* colla forza della fatalità. Appena usciti da una gigantesca lotta intestina, intraprendono altra opera da giganti. Tra l'Atlantico ed il Pacifico hanno attraversato il Continente americano nella sua maggiore larghezza con una via ferrata, più lunga che a corda telegrafica seppellita nell'Oceano tra l'America stessa e l'Europa. Lungo quella strada, che attraversa il deserto migliaja di miglia, vanno seminando le città che sorgono ad ogni stazione. Altrove le strade vanno dietro ai coloni; ma qui i coloni sono preceduti dalle strade e le seguono passo passo senza arrestarsi mai. La strada del Pacifico è compiuta, e ciò significa che Nuova York e San Francisco, che le sponde dell'Altantico e quelle del Pacifico sono congiunte, che è gettato nell'America il ponte tra quest'angolo del globo che si chiama Europa e la prolifica Asia. Lungo quella strada di ferro andranno ormai a collocarsi a centinaja di migliaja gli Europei che perdono la loro nazionalità per divenire Americani; ci andranno soprattutto i popoli di stirpe germanica, emigranti per eccellenza, quali si fanno una patria dovunque si portano; vi andranno quei Celto-irlandesi, che guardano anche da lungi la loro isola con odio inestinguibile verso la prevalente potenza degli Inglesi. E gli uni e gli altri veggono venirsi incontro dall'Asia i Cinesi.

Cotesti Americani, vecchi e nuovi, hanno tanto spazio dove estendersi, eppure loro non basta ancora! E' si comprarono a contanti l'America russa, per dare l'annunzio a tutti gli Stati Europei, che non soffriranno in alcun luogo il loro dominio sul suolo americano. Napoleone III volle andare al Messico; ed ora sente rimproverarsi dal suffragio universale la folle andata e l'umile ritorno. C'era con lui la Spagna; e questa, dopo avere dovuto ecclissarsi al Chilì ed al Perù, sente approssimarsi l'ora di dover perdere Cuba. La Spagna democratica rimette ad altro tempo di sciogliere la quistione della schiavitù: cioè quando non ci sarà più tempo. Gli StatiUniti guardano ormai quell'isola come parte dell'Unione. L'Inghilterra commise l'imprudenza di lasciar apparire che desiderava la separazione del Sud dal Nord: ed ecco che, per questo semplice peccato di desiderio, il senatore Sumner, il generale Buttler, facendo eco alle idee, alle passioni, alle avidità di centinaja di migliaja di loro compatriotti, chiedono che l'Inghilterra rinunzii ai suoi possessi in America, e lasciano pesare sui cugini di qua dell'Atlantico una minaccia di guerra.

Le minaccie ed i presentimenti d'una guerra occupano ora le menti di tutti gl'Inglesi. Non c'è quasi Inglese che non sia per la pace, ma che non si appresti anche ad affrontare la guerra a qualunque costo. Al Canadà essi diedero tanta libertà che è padrone affatto di sè. Se vuole unirsi agli Stati-Uniti, lo faccia; se vuole difendersi, lo difenderanno. Udiamo, dicono, che cosa pretende che cosa porta questo nuovo inviato americano Motley. Vedremo, se le bravazzate di Sumner e di Buttler sono qualcosa di serio e se Grant vi si associa.

Forse gli Americani minacciano e chiedonò molto per ottenere qualche cosa; ma è un fatto ch'essi ormai non dubitano mai nulla di ciò che loro viene in capo. Vedono le Nazioni d'Europa osteggiarsi tra loro, ed ogni Nazione agitarsi in sè stessa: e quindi ardiscono ogni cosa.

Intanto la Camera dei Comuni a Londra compie sapientemente la sua riforma della Chiesa dello Stato in Irlanda, e la Camera dei Lordi dovrà piegarsi, di malavoglia ma forse senza una seria lotta, alla volontà del popolo inglese. Se ciò bastasse almeno a pacificare l'Irlanda! Ma in quell'isola, donde le antiche ingiustizie e prepotenze risorgono irate e vendicatrici contro i nepoti di coloro che le commisero, rimane sempre aperta la quistione sociale. Il Celta povero grida sempre in faccia al ricco Anglosassone: Questa terra è mia! Però le leggi di equità, l'attività produttiva, la trasformazione in senso democratico che si va operando nella Grambretagna, sono mezzi di fusione, ai quali non resisteranno a lungo gli ultimi avvanzi della razza celtica. La nazionalità non esiste senza civiltà; e gli Anglosassoni, che seminarono delle nuove Inghilterre in tutto il globo, assimileranno anche questa razza celtica, che in Irlanda rimane quasi protesta dei padroni d'altri secoli contro i nuovi venuti. Però nella coscienza dell'Inglese, tanto sicuro di sè sempre, perchè sentiva la sua forza interna, si va manifestando il dubbio. Nessuno più dell'Inglese è fatto per comprendere, che il fatto esistente oltre l'Atlantico, e l'altro fatto che dalla male tentata Moscova si estende nell'Europa orientale e nell'Asia centrale ed estrema, è qualcosa d'inaudito finora, un temporale che minaccia tutte le Nazioni dell'Europa.

L'Inghilterra per questo procura di acconciarsi in casa; essa desidera che rimanga in Francia la dinastia napoleonica, limitata dalla libertà; che la Germania si ordini attorno alla Prussia. atta a resistere alle velleità di conquista dall'ovest e dall'est, ed a proteggere i piccoli Stati neutrali; che le penisole iberica ed italiana si ordinino stabilmente; che gl'Imperi austriaco ed ottomano si conservino coll'attività; che la pace stringa legami d'amicizia tra le Nazioni europee. C'è difatti qualcosa come un sentore di guerra civile in questo contendere per poco che si fa tra le Nazioni europee, mentre l'America e la Russia manifestano in pieno accordo delle voglie d'ingojarsi il mondo. Le nostre pajono burrasche domestiche per malintesi da nulla.

Nel Portogallo reagisce la rivoluzione spagnuola, lasciando sempre incerto il domani. La Spagna però, col suo stesso immedicabile disordine, offre il rimedio alle velleità insurrezionali che potrebbero trovarsi altrove. Che cosa può allettare un paese, dove si ha tutto il peggio della Repubblica, dell'assolutismo, del militarismo, dove si è sempre tra l'insurrezione cattolica e la sociale, tra la cospirazione militare e l'intrigo degli ambiziosi? Chi ha potuto sopportare sì a lungo il reggimento di Marfori è di Suor Patrocinio non può trasformarsi ad un tratto. Discutendo la forma di Governo, che venne testè votata dalla Monarchia costituzionale, ad una maggioranza alquanto considerevole, pure apparisce abbastanza chiaro che nessuno se ne appagherà, se non saranno soddisfatte anche le sue ambizioni personali. Ogni combinazione messa innanzi di reggenze, di direttorii, di dittature, di forme provvisorie di Governo, accenna al bisogno di accomodare coteste ambizioni, tra loro ripugnanti, cioè a qualcosa d'impossibile. Intanto crescono le difficoltà finanziarie e le minaccie insurrezionali. Nessuno si fida del suo vicino e questi reciproci sospetti, queste diffidenze, generano l'impotenza di tutti e l'impossibilità di costituirsi nè a Monarchia costituzionale, nè a Repubblica dittatoriale. La guerra civile e la reazione per istanchezza ed esaurimento saranno l'effetto più sicuro di questo contrasto tra le idee di alcuni, le ambizioni di molti e la realtà di tutti gli altri. Chi vuol fondare la libertà bisogna che educhi sè stesso e gli altri ai costumi dei popoli liberi: ed è per questo che gli Italiani si mostreranno saggi, se fermi allo Statuto ed al Plebiscito, coi quali la Nazione si è costituita, si adopereranno ad educarsi colla istruzione e col lavoro a popolo libero. Chi non studia e non lavora adesso in Italia non soltanto ha costumi da schiavo, ma si fa strumento di servitù, anche se parla di libertà più alto degli altri, e se finge di appellarsi al suffragio universale.

Il suffragio universale cogli incrementi della civiltà, purchè si ordini colla gradazione dei voti, sicchè esso medesimo scelga in sè i migliori, che abbiano da scegliere i comuni rappresentanti, sarà un dì la legge comune dei popoli civili: ma allorquando non è preparato dalla educazione, e dai successivi ampliamenti del diritto, come nella Roma antica e nella moderna Inghilterra, esso crea il despotismo e la violenza. Col suffragio universale ineducato si trova sempre un Cesare qualunque, e subito dopo Tiberio e Caligola, ed anche Nerone, il prediletto della plebe romana. Nell'Italia i clericali probabilmente se ne servirebbero per produrre la guerra civile e sociale. Sta adunque ai migliori e più illuminati di riprendere con grande insistenza e con affetto vivo la educazione di sè stessi e delle moltitudini.

Intanto noi vediamo in Francia il suffragio universale ad una dura prova. Ove lo agita il clericalismo, a suo e nostro danno, coll'ombra paurosa del potere temporale; ove l'*ancien regime* che vorrebbe ristabilire il monopolio d'una casta; ove l'orleanismo, sotto alle vesti infide del *protezionismo industriale*; ove il napoleonismo puro, che si dice la democrazia incarnata; ove il comunismo con bugiarde promesse, le quali, avverandosi, condurrebbero alle barbarie. Ci sono pochi uomini, i quali hanno innalzato francamente una bandiera, la quale a nostro credere è la vera. Non sterili e violente rivoluzioni, ma concorso comune ad accrescere le pubbliche libertà, ed a far sì, che il paese governi il paese mediante il governo uscito dal seno della sua rappresentanza: questa, con quella della conservazione della pace, è l'idea che più spicca in tutti i programmi elettorali; ma i tumulti di Parigi hanno fatto rinascere in molti la paura dello *spettro rosso*; e quindi accresciuto forza al partito dittatoriale. È una nuova prova che la violenza non serve alla libertà; ma alla reazione. La grande maggioranza preferisce la stabilità e la sicurezza con minore libertà all'incertezza ed alle violenze promosse dagli scapigliati col pretesto di maggiore libertà.

Ad ogni modo il nuovo Corpo legislativo che uscirà in Francia porterà il mandato di por fine al Governo personale, di svolgere le pubbliche libertà, di minorare le spese improduttive, e di volgere alla educazione del popolo ed allo svolgimento dell'attività economica e pacifica i mezzi della Nazione. In tale programma possiamo trovare qualcosa di utile anche noi; sempre però pensando che tutto questo dobbiamo domandarlo a noi medesimi più che al Governo.

Anche la Prussia c'insegna, che è più difficile la *unificazione*, che non l'*unione politica* di diversi Stati in uno. C'è ora un grande e paziente lavoro da farsi in tutto questo, colà come presso di noi. Anche colà ogni parte guarda più a quello che aveva, che non a quello che avevano gli altri, ed al bisogno quindi di piegarsi un poco tutti, per accostarsi e per fondersi. Non c'è caso, per formare quella grande forza, utile a tutti ed alla comune sicurezza, che si chiama *unità nazionale*, bisogna che ci dimentichiamo affatto dell'antico *regionalismo politico ed amministrativo*, e che creiamo piuttosto un *regionalismo economico* cogli incrementi e colla gara dell'attività produttiva. L'unificazione, la prosperità del paese e l'educazione del popolo a libertà si fanno così. Ci vuole tolleranza reciproca, pazienza dinanzi agli inconvenienti inevitabili, operosità costante nel trasformare moralmente ed economicamente tutto il paese.

L' imperatore d'Austria nell'ultimo discorso, col quale chiuse il *Reichsrath*, cercò di dissimulare tutti gli screzii cagionati dalla lotta delle nazionalità, e di far apparire che in uno Stato così misto come l' austriaco la sola attività economica, coll' uguaglianza del diritto, potrà consolidare la libertà. Difatti, per quanto difficile sia il far vivere insieme Tedeschi con Slavi, con Magiari, Rumeni ed Italiani, un sentimento per così dire istintivo dice ora al Governo austriaco ed ai popoli tutti dell' Impero: che il momento d'adesso è riservato, più che alle guerre ed alle subitanee e violenti separazioni, alla gara economica e civile tra le diverse nazionalità. Il loro avvenire sarà quello ch' esse se lo faranno ora colla attività e colla educazione. Anche i frammenti di nazionalità, come l'italiano che sta al di quà delle Alpi, devono affrettarsi in questa lega dell' attività economica ed educatrice. Non troveranno altre forze da opporre alle contrarie, se non queste. Non sono le forze materiali quelle che possono loro arrecare vittoria; ma soltanto le forze della civiltà. Parlando de' nostri, noi lo desideriamo e per essi e per noi. Se l' elemento italiano si mostrerà vigoroso e civile in tutti i ritagli d' Italia non uniti al nostro Stato, qualunque sia la loro sorte in appresso, avranno giovato anche all'Italia. I Trentini gioveranno a Verona e Vicenza; i Goriziani, Triestini ed Istriani al Friuli ed a Venezia. Se noi stimoliamo il Friuli e Venezia a svolgere in sè medesimi l' attività di cui hanno bisogno per sè e per l'Italia, non è già per invidiare quella de' nostri vicini ed amici; ma perchè abbiamo la coscienza che, abitino ad Udine od a Gorizia, nel Friuli o nell' Istria, a Venezia od a Trieste, gl' Italiani devono svolgere sull' Adriatico la civiltà e l' attività italiana, sicchè prevalgano sulla tedesca e sulla slava, se vogliono sostenere vantaggiosamente una lotta, alla quale devono trovarsi preparati. È inutile illudersi: le guerre nazionali e le rivoluzioni di emancipazione non si fanno e non riescono in nessun luogo dove non siensi create delle forze civili ed economiche, le quali giustifichino il diritto col fatto. Sono secoli, che l' Italia aspirava alla sua indipendenza: e se non l' ebbe, il vero motivo è stato perchè, qualunque fosse il suo diritto, non n' era ancora degna. Se la Grecia avesse meglio approfittato della sua, non sarebbe nata ora una specie di reazione turca.

Noi non abbiamo molta fede nell'incivilimento dei Turchi, finchè sussistono le massime del fatalismo mussulmano, alle quali fanno riscontro quelle del quietismo gesuitico romano. Però, leggendo il resoconto morale del Governo della Porta ed il discorso del Sultano, non possiamo a meno di notare il fatto significante degli sforzi che fa e dice di voler fare l'Impero turco per entrare nella comunione dei popoli civili dell'Europa, e come in que' discorsi vi si comprenda che non c'è altro mezzo per procedere su quella via e per conservarsi, che di reggere secondo giustizia e secondo l'opinione de' popoli, di svolgere l'attività economica, l'industria ed il commercio e l'educazione delle moltitudini. Le saranno, se volete, parole, dietro alle quali il fatto zoppicherà di troppo. Eppure quelle parole non possono essere affatto infeconde; poichè, se il Governo ottomano riuscisse inetto ad applicare le sue promesse, le raccoglieranno i popoli. Anche nella Turchia e Slavi ed Albanesi e Greci ed Arabi ed Armeni e' Turchi comprenderanno che il loro avvenire consiste nell'appropriarsi la civiltà europea. Adunque il movimento che si crea nella valle del Danubio, e nella penisola dei Balcani, al Bosforo ed al Nilo, dovrà tanto più stimolare gli abitanti della penisola degli Appennini a non rimanere dassezzo.

La quistione orientale ha giovato alla emancipazione dell'Italia; e l'attività che gl'Italiani indipendenti mostreranno sul proprio territorio, unita alla espansione italiana in Oriente, gioverà a consolidarla ed a darle quella vita prospera e rigogliosa che è propria dei più attivi e civili. Al tempo delle armi gl'Italiani ajutarono la emancipazione della Grecia, ed il Governo piemontese concorse alla guerra della Crimea. Ora, e per l'azione spontanea dei cittadini e per quella del Governo nazionale, si deve agire sopra l'Oriente colla grande attività economica e civile dell'elemento italiano. Noi non possiamo difenderci dal Nord e dall'Ovest, che operando all'Est ed al Sud colle forze più vive dell'Italia.

Se a Roma ci fosse stato qualche elemento di vita, invece di isolarsi e di petrificarsi nelle massime del gesuitismo, avrebbero capito di dovere anch'essi agire sull'Oriente, ben altrimenti che coll'invito sgarbato fatto alla Chiesa orientale di sottomettersi alla romana, per cui, come da' protestanti del Nord, venne a Roma il ben meritato rimbrotto: *Medico cura te stesso*. Fino a tanto che non esca dal Concilio la massima della riforma della Chiesa, espellendone l'elemento politico, per tornare al solo elemento morale, e per ricreare l'organismo chiesastico sul principio elettivo e rappresentativo, avranno ragione le altre comunioni di tenersi più vive. Anche la religione cattolica, per riconquistare l'Oriente, ha bisogno della libertà. È assurda poi la pretesa di voler riordinare la Chiesa sulla base dell'assolutismo, della infallibilità personale, dell'obbedienza cieca, del misticismo. Tutto questo sarebbe un voler camminare a ritroso della civiltà, che è pure la manifestazione la più ampia della virtù divina posta da Dio nell'umanità.

La distruzione del potere politico della Chiesa e la riforma di questa col principio elettivo, sono una vera quistione europea, una difesa dell'Europa dall'America repubblicana, e dalla Russia autocratica, un mezzo di espansione di essa in Oriente. Il principio della libertà proclamato a Roma, dalla Chiesa stessa, sarebbe una gran forza, religiosa e politica, delle Nazioni civili dell'Europa occidentale e centrale per reagire sopra gl'Imperi turco e russo, per disciogliere il fatalismo mussulmano e per far penetrare la libertà nel cristianesimo asiatico della Russia. Se l'Italia avrà condotto l'Europa ad approvare il primo fatto e ad imitare quello che farà per il secondo in sè stessa, avrà prestato un grande servizio a tutte le Nazioni europee ed avrà dato loro una forza per l'avvenire. Tutto questo non si può sperarlo da un Clero che si pietrificò nel morto passato; ma il laicato che seguì la corrente divina della storia, deve comprenderlo e tendere ad eseguirlo. Ecco la vera nostra preparazione al Concilio ecumenico, del quale ora si torna a parlare.

Che il Governo proponga una *soluzione europea* per finire la quistione del temporale; che il laicato italiano faccia valere i suoi diritti nel chiedere il ritorno al principio elettivo nella Chiesa. Ecco il solo modo di occuparsi del Concilio ecumenico. Ogni discussione basata sopra i vecchiumi sarebbe piuttosto dannosa che utile. Il mondo deve progredire e non petrificarsi.

Ancora si disputa nella stampa sugli effetti del ricomponimento del ministero italiano. Uno buono se ne produsse nel paese che lo accolse come una promessa; ma è certo che un grande lavorio si fa a diminuirli da coloro che vorrebbero essere tutto e si sdegnano del non saperlo essere. Abbiamo veduto con piacere qualche pubblicista, solito incolpare la Camera di non essere fatta a modo, invece che considerarla qual' è, mettere innanzi oggi la teoria, da noi sempre professata, che la Camera seguirebbe volentieri chi sapesse formarsi di sè in essa una forza di attrazione prevalente colla propria azione saggia ed ardita. In una parola, più che alle combinazioni abilmente architettate tra i diversi gruppi, una maggioranza sarà dovuta a quegli uomini di Stato, i quali sappiano presentare e difendere con vigore provvedimenti utili ed accettabili. Per questo ci duole vedere qualche tergiversazione, che accenna ad ostacoli impreveduti insorti. Speriamo con tutto questo di vedere tantosto offerta battaglia agli avversarii sul campo dei fatti.

Questo non sappiamo comprendere, che per quistioni di persone, certi deputati e certi giornali, che si danno per più amici della stabilità nella amministrazione, l' avversino, ora, e non abbastanza francamente, non appena ricomposta tra tante difficoltà; distrutta la quale non si saprebbe su quali basi formarne un' altra. Ci si porta sempre l'esempio dell' Inghilterra, ma noi vediamo che in quel paese non si occupano a discutere donde gli uomini di Stato sono venuti, ma piuttosto osservano dove essi vanno. Il bene, venga da Derby, da Disraeli, da Gladstone, o da Bright, lo si accetta perchè bene: e de' pregiudizii non si fa un giudizio.

È certo però che urge di vedere presentato alla Camera ed approvato, con tutte le leggi concomitanti, il piano finanziario, al quale, per quanto si abbia atteso, nessuno finora contrappose qualcosa di meglio. O saremmo noi in pericolo di naufragare in porto? Speriamo di no. Ad ogni modo, se una parte delle destra continua, come fa, nella voluttà di esercitare un' azione dissolutiva sopra sè stessa e sull' amministrazione attuale, essa darà ragione a Crispi ed al proverbio, che i peggiori nemici sono gli amici. Calcolino un poco dove condurrebbe una crisi ministeriale seguita da una crisi parlamentare, e vedano gli effetti dell' opera propria, e se ne lavino le mani, se possono, come Pilato!

Nel Senato passò la legge che abolisce il privilegio de' chierici nella leva. Temono alcuni che sieno per mancare per questo preti ed istruzione al popolo; ma in Italia ogni mille abitanti hanno quattro preti, e la statistica dell' ignoranza corre di pari passo con quella dell' eccedente numero dei preti. Presso di noi il Clero osteggia la patria, al contrario di altri paesi, appunto per la maniera colla quale i preti sono fabbricati. I preti non sono scelti dalla Chiesa tra gli uomini più morigerati e distinti, ma invece foggiati ne' seminarii fin da fanciulli ad un mestiere particolare. Per questo formano una casta a parte dalla comune società, dalla quale non traggono quelle ispirazioni che vengono da chi vivendo progredisce nelle vie dell' umanità. Tutto è antiquato nel prete nostro, dal vestito alle idee; sicchè egli, isolandosi, finisce colla bestemmia di maledire la civiltà cui non comprende. Se i preti usciranno quindi innanzi adulti dalla società ed abbraccieranno il ministero dopo essere stati istruiti ed avere vissuto come uomini al pari degli antichi apostoli, comprenderanno che chi illumina il prossimo colla scienza e lo benefica co' suoi trovati, esercita i principii del Cristianesimo; e non saranno più cotanto sospettosi e ringhiosi verso una società, che li rispetta, ma non vuole lasciarsi sviare dalle dottrine, dai costumi singolari di una casta, la quale l' odia, perchè le sfugge il monopolio a cui aspirava. Le vocazioni vere resisteranno anche dopo avere adempiuto i doveri a tutti i cittadini comuni. Finchè il Clero continuerà ad avere una esistenza a parte, come una casta, non si potrà dire nemmeno che una Chiesa vivente ci sia.

I preti senza il laicato non formano la Chiesa; e dall'averla voluta formare da sè proviene appunto quella pietrificazione di medio evo, che ora riesce il Clero cattolico, sicchè nella moderna società, progredita colle idee del Cristianesimo, si trova quasi affatto estraneo. Ma, convien dirlo, ciò proviene in parte anche dal laicato, che rinunziò al clero tutto, fino le elezioni dei suoi ministri tra i più degni ed istrutti, come si usava in antico. Non vi sarebbero usurpatori senza la complicità della altrui indifferenza, antica in Italia ed ora più affettata che mai, che accresce le difficoltà ad essa. Se le Comunità laicali d'ogni Parocchia, d'ogni Diocesi, d' ogni Chiesa nazionale, avessero tenuto il Clero nella dovuta dipendenza, non si sarebbe formato a poco a poco l'assolutismo del papato, nè questo si sarebbe cangiato in potere politico. Non si rinunzia mai impunemente ai propri diritti. Senza questa imprudente rinunzia, non sarebbe ora la Chiesa cattolica rappresentata a Roma dagli scostumati zuavi e da prelati intriganti di tutto il mondo; nè i vescovi direbbero, come uno dei nostri, che è quasi inutile andare al Concilio, giacchè *tutto é preparato prima*. Sanno di fare la commedia: e lo dicono!

P. V.

ITALIA

Firenze. L'*Esercito* scrive che ai primi del prossimo mese di giugno parecchi dei nostri uffiziali di stato maggiore saranno mandati dal ministero della guerra, col consenso delle direzioni generali delle rispettive società, sui principali centri ferroviari del regno per apprendere i dettagli del servizio, per quella parte che potrà riuscire loro di vantaggio nell'occasione di grandi movimenti militari da affrettarsi sulle ferrovie.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Nello scorso anno, ricordo di avervi scritto qualche cosa circa una *Società* che si era da poco tempo stabilito *per l'acquisto e vendita di beni immobili*, e che fino da allora prometteva di prendere uno sviluppo grandissimo.

Sono tante le accuse che si fanno agl'italiani di mancare d'iniziativa e di quello spirito di associazione che rende potenti e ricche le altre nazioni, che quando vediamo farsi dei lodevoli sforzi in questa via mi pare che sia dovere della stampa d'incoraggiarli.

La Società di cui vi parlo, tutta italiana, ha dato principio alla sua operaione con un capitale che non sorpassava il milione, ed ha a quest'ora in due anni ottenuto i più brillanti successi.

Essa tende ad acquistare dei grandi fondi per rivenderli poi al dettaglio ed a lunghe scadenze di pagamento. Su questo principio si basa l'operazione degli scambi della proprietà mobiliare. Era lo stesso programma che aveva adottato la Società fondiaria in Francia non solo, ma anche nel Belgio, in Germania ed ultimamente anche nella Spagna. Le Società fondiarie di questi Stati hanno formato delle colossali fortune — hanno fatto gl'interessi degli azionisti e recato grandi vantaggi all'industria agricola.

Ora questa *Società fondiaria italiana* comprese il bisogno dell'epoca e l'opportunità di farsi mediatrice fra la grande proprietà ed il piccolo capitale, e le sue operazioni solidissime, perchè basate sopra terre, hanno dato dei risultati assai splendidi.

Come vi dissi più sopra, essa ha cominciato col solo capitale di un milione due anni addietro e con questo ha già potuto acquistare per un milione e duecentomila lire di fondi, rivendendone una gran parte con tanto profitto non solo da coprire le sue gravi spese di fondazione, ma anche da ripartire fra i suoi azionisti un dividendo del 16 per 0[0] fra utili ed interessi.

Questo risultato ha incoraggiato e la Società ed i capitalisti ed infatti pel decreto di sua fondazione essa è autorizzata ad emettere azioni per un capitale di dieci milioni, e quando poco tempo fa una gran casa bancaria di Parigi ha aperto la sottoscrizione alla seconda serie fu esuberantemente coperta in due soli giorni.

Ora vengo informato che col primo giugno si sarà aperta in Italia la sottoscrizione alla terza serie, e si prevede già che anche questa sarà coperta collo stesso entusiasmo della seconda, essendosi veduto l'esito delle operazioni eseguite e la sicurezza di collocamento dei capitali.

Le persone che sono a capo di questa Società godono qui una meritata fiducia e questa pure è la ragione per la quale si fanno i migliori pronostici sul suo conto e la si crede avviata a diventare uno dei più riputati e solidi stabilimenti di credito del paese.

ESTERO

Austria. I giornali di Vienna continuano a commentare il discorso del trono. La *Presse* osserva che la parte più importante del medesimo sta nei periodi finali, in cui si manifesta la speranza che coloro i quali si tengono ancora lontani dal consiglio dell' impero, parteciperanno fra breve ai suoi lavori, e si assicura solennemente che tutti i popoli dell' Austria verranno trattati con egual giustizia e benevolenza. « In queste frasi importanti, dice la *Presse*, noi scorgiamo salutari promesse per l' avvenire. Quando il monarca formula così solennemente una dichiarazione, i popoli che non si sono ancora riconciliati colla costituzione, vi vedranno la prova che il potere supremo dello stato è deciso a lasciarsi guidare dallo spirito di conciliazione ed a favorire egli stesso l' appianamento delle difficoltà che ancor si oppongono all' unione di tutti i popoli dell' Austria. » Il citato foglio fa rilevare poi la dichiarazione imperiale, secondo cui la costituzione è il terreno sul quale dovrà compiersi la divisata riconciliazione, e scorge in ciò una guarentigia della stabilità delle istituzioni costituzionali in Austria; il che deve riuscire a vantaggio di tutti.

— Si ha da Praga che i giovani czechi preparano pel 26 luglio un meeting czeco in Vienna. Il programma contiene i seguenti punti: 1. possono i czechi, secondo le leggi attuali, chiedere l' istituzione di scuole czeche 2. possono essi associarsi al programma dei socialisti di Vienna. 3. Quali obblighi hanno i czechi di Vienna rimpetto alla patria loro.

Francia. Scrivono da Parigi al *Progrès du Nord*:

« L' Imperatore continua a lavorar soltanto col generale Castelnau e i tre generali che hanno tutta la sua fiducia.

« Il viceammiraglio Jurien de la Gravière deve tener sempre pronta la sua squadra corazzata. Egli avrà inoltre sotto i suoi ordini una squadra di bastimenti leggeri, che il Ministero della marina sta organizzando.

« Continua attivamente il concentramento di munizioni e di materiali da guerra sulla frontiera dell' Est. »

Prussia. Scrivesi da Berlino alla *N. Fr. Presse*, che il governo prussiano si adopera perchè abbia luogo un' intervista fra il re di Prussia e l' imperatore Francesco Giuseppe. Credesi che il Principe reale si recherà quanto prima in Austria.

— Scrivono da Berlino che la Prussia, visto l' aumento ognor crescente del commercio marittimo della Germania chiede che l' Olanda ceda alla Confederazione del Nord le isole Banda, che appartengono all' arcipelago delle Molucche nell' Oceania.

Le isole Banda furono esplorate recentemente da una corvetta prussiana che fa parte della stazione navale prussiana a cui incombe di proteggere gli interessi i tedeschi in quei paraggi. Se riescono le negoziazioni, si domanderà un credito al Parlamento federale, per fondare alle isole Banda un importante stabilimento marittimo.

Germania. Ecco alcuni dati su le finanze della Confederazione del Nord, oggetto di discussione in questi giorni nel Parlamento federale.

Nel 1867 le forze militari della Confederazione erano state fissate nella ragione di 1 uomo su 100, e di 225 talleri per uomo. L' esercito doveva ammontare così per quattro anni a 300,000 uomini, con un bilancio militare di 66 milioni di talleri (277 milioni di lire circa). Aggiungasi il bilancio della marina, che varia da 5 a 7 milioni di talleri, le spese della Cancelleria federale, diplomazia e consolati, che sommano a 2 milioni di talleri, e alcune altre piccole spese nelle poste e nei telegrafi, e si avrà una somma di 76 milioni di talleri. Per coprire questa spesa, era stata ceduta alle autorità federali la parte delle entrate della Unione doganale che spetta alla Confederazione, non che le entrate delle poste e dei telegrafi. Le deficienze poi sarebbero state coperte da contribuzioni dirette degli Stati confederati. Queste contribuzioni ammontarono per le ragioni seguenti.

Nel 1868, il primo anno finanziario federale, le dogane e i diritti di consumo diedero talleri 49,500,000; nel 1869, per la stagnazione degli affari, ne danno soli 48,200,000 talleri; nel 1870, si calcola sopra un' entrata da questa fonte di 48,500,000 talleri.

Così anco le poste, che nel 1868 avevano dato 2,425,000 talleri netti, ne danno nel 1869: 550,000, per il cambiamento del diritto di francobollo, e nel 1870 si sperano soli 264,000 talleri. Le rendite dei telegrafi darebbero nei tre anni da 275,000 a 277,000 talleri. Del prestito federale del 1867, che

fu di 3,000,000 talleri, non ne rimangono pel 1870 so non 1,250,000. Gli è perciò che le contribuzioni dei singoli Stati, che nel 1868 furono di 19,800,000 sono computate pel 1870 in 25,800,000 talleri. È questo il bilancio stato votato ora dal Parlamento federale.

Spagna. Da un carteggio madrileno dell' *Indépendance Belge* togliamo quanto segue:

A Tortosa fu arrestato il fratello del marchese di Tamarit. Il giorno prima il marchese stesso era catturato a Barcellona. Proveniente da Parigi, giungeva in quella città per intendersi coi fautori del partito carlista. Alcune ore dopo il di lui arresto, tentò di fuggire, travestito da contadino, ma di nuovo fu imprigionato. Egli confessò che proponevasi d'andare a Madrid per trattare coi membri del governo la questione dell' avvenimento al trono di D. Carlos.

Il Pretendente, a mezzo di alcuni emissarj, cerca di corrompere coll' oro alcuni fra i più influenti giornali della capitale: finora le sue offerte furono respinte.

Segnalasi a Jaen la comparsa d' una banda di circa 10 cavalieri.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Risultato
della Elezione di Pordenone

Elettori inscritti	712
Votanti	265
Prof. Gustavo Bucchia	246
Avv. Dom. Giuriati	12
Voti dispersi	7

Eletto Bucchia

Tale elezione onora altamente il Collegio di Pordenone-Sacile, perchè caduta sovra un uomo per intelligenza, dottrina e integrità di carattere distintissimo.

Noi godiamo che il Friuli abbia mandato al Parlamento un Deputato, i cui voti potranno giovare massimamente agli interessi nazionali e che fu spinto ad accettare da una sola ambizione, quella di servire la Patria.

Pubblichiamo volontieri la seguente lettera, da noi non ricevuto abbastanza in tempo per riferirla nel Giornale di sabbato.

Onorevole sig. Direttore:

Stamane soltanto la posta mi recava i numeri 115 e 116 del *Giornale di Udine* che Ella gentilmente spedisce in cambio alla redazione del *Giornale di Napoli*.

Come di leggeri s' immagina, io, friulano, leggo con interesse, e ogni giorno, il suo giornale che raccoglie con tanta cura le notizie della mia provincia natia e ne propugna con tanta dottrina e saviezza i vitali interessi.

Leggendolo tutto, non mi poteano sfuggire alcune parole della *Cronaca* e certe altre del suo *corrispondente fiorentino*, le quali accennano alla mia candidatura nel collegio di Pordenone, vacante per la rinunzia dell' onorevole Ellero.

Ora, — poichè io abbia reso grazie della benevole ricordanza a quegli elettori che avessero per avventura pensato al mio povero nome; ed abbia parimente ringraziato il *corrispondente fiorentino* pel lusinghiero giudizio che fa di me, e che io non accetto perchè so di non meritare; — Ella mi vorrà permettere che, a scanso di equivoci, io dichiari nel suo giornale che non ho mai pensato di mettere innanzi il mio nome in questa occasione, non già perchè non mi lusingasse l' onore di rappresentare i miei conterranei in Parlamento; ma perchè, sapendo che altri candidati di parte moderata si presentavano a Pordenone, non credetti opportuno nè onesto contribuire ad una dispersione di voti che sarebbe tornata a danno dello stesso partito cui mi pregio di appartenere.

Sicuro che Ella non negherà a questi pochi righi un posticino nel suo ottimo giornale, ne la ringrazio anticipatamente, pregandola di continuare la sua preziosa amicizia

Napoli 20 maggio 1869

Al devot.o suo
EUGENIO CHIARADIA

Una ottima speculazione ed un buon esempio da imitare. Ciò che può rendere una superficie alpestre coperta da piante conifere e resinose, stà per dimostrarlo il Comune di Paularo, il quale dalla vendita all' asta di una sola parte degli alberi esistenti nei proprii fondi boschivi è in procinto di realizzare nientemeno che l' ingente ricavato di it. lire 172,600.00, e forsanco di più: dietro, cioè, le risultanze della pubblica gara, che avrà luogo il 24 corrente.

È questo un fatto che dovrebbe aver il merito di non passare inosservato, tanto più che trattasi di un piccolo comune di montagna; con poco più di duemille anime e ventimila lire di estimo censuario e senza oneri di sorta per la propria estimazione.

Possibile, diciamo noi, che un esempio siffatto di pubblica e privata economia non trovi imitatori così nell'alto come nel medio e basso Friuli, dove sotto un clima benefico e reagente c' è ancora tanto spazio di superficie improduttiva che potrebbe essere con poca spesa destinata ad alimentare una grande quantità di alberi doppiamente utilizzabili, sia per costituire un freno contro l' irrompente violenza delle correnti come per ottenere un prodotto periodico abbondantissimo coi tagli successivi ad uso di combustibili o di lavoro.

Sarebbe ormai tempo che in questa vasta Provincia tanto travagliata dalle acque, si vedessero associate le migliori attitudini al lavoro e lo slancio della speculazione alla potente ed efficace iniziativa dei suoi rappresentanti, i quali in una radicale impresa d' imboscamento e di freno allo abrasioni torrentizie vedrebbero sorgere un monumento perenne della loro patria operosità.

20 maggio 1869.

ANTONIO ORLANDI.

Dichiarazione

Sono grato alla Redazione dell' *Ape* (giornale di Pordenone) per avermi dedicato quasi sette pagine di schietto parlare, nella sua cronaca elettorale del 22 maggio corrente; e la ringrazio in massa per non sapere quale de' suoi collaboratori abbia il merito principale. So, perchè lo dice, ch' egli ha simpatia pel leone, e forse egli stesso è leone, ma non potrei proprio affermarlo avendo sentito i ruggiti ma non vista la belva.

Quella cronaca però ha bisogno di una rettifica. Eccola: Domenica, 17 corrente, venne da me una Commissione incaricata d' offrirmi il voto di alcuni elettori pella nomina del Deputato al Parlamento; ed io, nel dichiarare che mi sarei fatto candidato, mi riservava di recedere quando si fosse presentata altra persona al Collegio gradita. — Nel martedì successivo, un telegramma mi annunciava, da Pordenone, la candidatura del prof. Bucchia ed io spediva tosto la rinuncia scritta alla mia, da partecipars ad una adunanza di elettori che quella sera tenevasi colà. Ma ivi invece dichiaravasi il prof. Bucchia ineleggibile perchè completo alla Camera il numero dei Professori. — Così stettero le cose, almeno per me e pei miei amici, finchè sabbato mattina venni fatto certo che il chiarissimo Professore aveva dichiarato di rinunciare alla Cattedra qualora riuscisse la sua nomina. — Lieto di tale assicurazione che mi rendeva poi libero di sciogliermi dall' assunto impegno, lo facevo immediatamente e mi affrettava di darne parte al signor Direttore di questo Giornale, pregandolo d' invitare i miei amici, disposti a darmi un voto, troppo indulgente, di portarlo sul Prof. Bucchia. Io non ho altra ambizione che quella di servire il mio paese e questa volta non poteva meglio soddisfarla che rinunziando ai pochi voti che mi fossero toccati a favore del Prof. Bucchia, di cui io conosco ed apprezzo, come ogni altro, le eminenti qualità.

Se l' estensore della cronaca mi avesse fatto grazia soltanto del così detto senso comune, non avrebbe immaginato e detto che io voleva mantenermi in concorrenza con tanto egregia persona. Ecco la verità. Se verità sieno egualmente tutte quelle che come tali proclama la cronaca, non tocca a me giudicare; so per altro esser vero che *si toute vérité n' est pas bonne à dire, toute vérité n' est pas bonne à ouir*.

FRANCESCO CANDIANI.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 21 contiene:

1. Un Regio decreto del 15 aprile che dichiara provinciali alcune strade nella provincia d'Arezzo.

2. La convenzione tra l'Italia e i Paesi Bassi, relativa alle società commerciali ecc., firmata all'Aja l'11 aprile 1868.

3. Regio decreto, del 13 maggio, che dichiara aperto pel dazio di consumo il comune di Floridia in provincia di Siracusa.

4. Regio decreto del 18 maggio che convoca il collegio elettorale di Crema pel 27 maggio. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 6 giugno.

5. Regio decreto in data del 18 maggio, che convoca il collegio elettorale di Fuligno pel 30 maggio. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 6 giugno.

6. La seguente nota:

I collegi elettorali di Bologna, n. 65, Torino, n. 412, Lucca, n. 207, e Casalmaggiore, n. 146, sono per la prima votazione convocati pel giorno 30 maggio corrente e non pel 27 come erroneamente si è stampato nella pubblicazione dei relativi decreti Reali stata fatta nella *Gazz. Ufficiale* di ieri.

7. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta ufficiale* del 22 maggio contiene:

1. Un R. decreto in data del 9 maggio, che regola le tasse da pagarsi in tutto il Regno per le operazioni di saggio e marchio dal giorno in cui andrà in vigore il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

2. La seguente nota:

Il decreto di convocazione del collegio elettorale di Crema, n. 147, inserto nella *Gazz. Ufficiale* di ieri, fissa per la votazione la data del 30 maggio corrente e non quella del 27, come venne erroneamente stampato in alcune copie della detta gazzetta.

3. La nomina del prof. Pasquale Villari a segretario generale del ministero d'istruzione pubblica.

4. Disposizioni nel R. esercito, nel personale del ministro dei lavori pubblici e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il Comitato privato della Camera doveva cominciare la disamina della proposta di legge pel riordinamento dell' esercito. Dopo una lunga discussione esso ha deliberato di nominare una sottocommissione perchè la studii e ne riferisca.

Alla stessa Commissione fu pure rinviata la proposta di legge riguardante modificazioni all' ammissione de' militari, alle pensioni militari, ecc.; poscia il Comitato ha approvato due progetti di legge di ordine locale e secondario.

— Siamo assicurati che la convenzione stretta tra il ministro delle finanze e la Banca nazionale fu assoggettata ad accurata disamina nel Consiglio de' ministri e che per comporre le differenze si tratti di introdurvi alcune modificazioni. Così l' *Opinione*.

— S. M. il Re doveva essere jeri di ritorno a Firenze per ricevere il viceré d' Egitto.

— Ci si scrive da Roma che la salute del cardinale Antonelli continuando a non esser buona il porporato ministro siasi recato a passare qualche tempo a Civitavecchia.

La partenza di Francesco II per la Germania, che avrà luogo verso la fine del mese, dà buona speranza ai Romani, che vi vedono un sintomo del prossimo ritiro dei Francesi, e fors' anco di qualche cosa di meglio.

— Il ministro della guerra ha presentato alla Camera il progetto di legge per la chiamata sotto le armi del contingente militare del 1848.

— Nelle sfere bancarie, dice il *Diritto*, si da come cosa certa che il Ministro delle finanze sia riuscito a comporre le opposte esigenze riguardo al riparto del servizio di tesoreria.

— Ci si assicura da Firenze che le nuove e pressanti istanze dirette all' onorevole Pisanelli onde assumere il portafoglio di grazia e giustizia essendo riuscite vane, si pensi di rivolgersi al Cortese. *Gazzetta di Torino*

— Leggesi nel *Diritto*:

Corrono voci intorno ad uno spostamento di portafogli che avverrebbe nel ministero recentemente formato.

Ci scrivono da Roma essere imminente la partenza di Francesco II da quella città. Esso si reca a Monaco.

Dispacci telegrafici
AGENZIA STEFANI
Firenze 24 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 22 maggio

Seduta di Comitato.

La Camera delegò l' esame del progetto sull' ordinamento dell' esercito e dei progetti per modifiche di alcuni articoli di legge sullo stato degli ufficiali e sulle pensioni ad una sottogiunta. Approvò due progetti di minore interesse. Ammise la lettura di una proposta finanzianzia di Alvisi.

SENATO DEL REGNO
Tornata del 22

Continua la discussione della legge forestale.

Il Ministro di agricoltura annuncia che d' accordo colla Commissione modificò alcuni articoli delle disposizioni transitorie.

Si approvano i rimanenti articoli della legge.

Si approva quindi senza discussione il progetto per l' estensione alle provincie Venete e di Mantova della legge sull' ordinamento del credito fondiario.

Madrid, 22. Fu presentato alla Cortes il progetto con cui mettesi un' imposta sugli stipendi degli impiegati ed una sulle rendite del 33 per cento pei primi 5 anni e del 23 per cento per 5 anni seguenti. Riducesi il numero delle Diocesi, realizzansi altre economie.

Lisbona, 22. Il Giornale *Il Commercio* dice che l' Infante Augusto verrà eletto Re di Spagna e sposerà la figlia di Montpensier.

Firenze, 23. La *Nazione* smentisce le voci intorno il passaggio di qualcuno dei ministri presenti al Ministero della Giustizia.

Venezia, 22. Il Vicere d' Egitto ha assistito stamane alla rivista delle truppe. Dicesi che partirà domani mattina per Firenze.

Parigi, 22. La *Patrie* crede sapere che il re di Prussia ha aggiornato il viaggio in Annover per timore di dimostrazioni ostili.

Lisbona, 22. Alla Camera dei Pari, il marchese Vallada pronunziò un energico discorso contro l' unione iberica. Il ministro della marina interpellato da Vallada disse che era troppo giovane quando scrisse di questa unione.

Madrid, 22. Le *Cortes* votarono fino all' articolo 71 la Costituzione.

Si conferma che la dimissione di Ayala fu accettata.

Fu presentato alle Cortes un progetto pel matrimonio civile.

La sala delle conferenze fu molto agitata a motivo della reggenza e delle modificazioni ministeriali.

I repubblicani continuano a sedere nelle Cortes malgrado la votazione della forma monarchica.

Firenze, 23. Il vice-rè d' Egitto è arrivato alle ore 6. Fu ricevuto alla stazione dalle Autorità civili e militari. Le truppe erano schierate al suo passaggio. Il re era ad incontrarlo a piedi dallo scalone del palazzo Pitti.

Elezioni: Legnago, eletto *Minghetti*; Pordenone, eletto *Bucchia*; Trescorre, ballottaggio tra *Spini* con voti 190 e *Guastalla* con voti 163.

Firenze, 24. La *Gazzetta del Popolo* e l' *Opinione* smentiscone che dal ministero dell' interno sia stato spedito al prefetto di Bologna il telegramma accennato nella corrispondenza fiorentina della *Perseveranza* 21 corrente.

Notizie di Borsa

PARIGI	21	22
Rendita francese 3 0[0	72.—	71.82
» italiana 5 0[0	57.70	57.60
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	471	476
Obbligazioni » »	233.—	232.—
Ferrovie Romane	61.—	60.—
Obbligazioni »	137.—	137.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	152.—	151.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	163.50	163.—
Cambio sull' Italia	3.7[8	3.7[8
Credito mobiliare francese	265.—	260.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	436.—	436.—
Azioni » »	638.—	638.—
VIENNA	**21**	**22**
Cambio su Londra	124.—	—.—
LONDRA	**21**	**22**
Consolidati inglesi	93.1[4	93.1[4

FIRENZE, 22 maggio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 59.67; den. —.—; Oro lett. 20.77; d. 20.78; Londra 3 mesi lett. 25.97; den. 25.95; Francia 3 mesi 103.7[8; denaro 103.5[8; Tabacchi 453.75; 453.25; Prestito nazionale 79.60 79.50 Azioni Tabacchi 655.—; 653.—.

TRIESTE, 22 maggio

Amburgo	90.75 a	90.85	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	102.75 »	102.85	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.15 »	49.30	Pr.1860	100.— »	—.—
Italia	—.— »	—.—	Pr.1864	124.25 »	—.
Londra	123.75 »	124.10	Cred.mob.	285.25 »	—.—
Zecchini	5.83 »	5.85	Pr. Tries.	—.—,	—.—
Napol.	9.89 »	9.90	—.— a —,	—.— a	—.—
Sovrane	12.41 »	12.42	Sconto piazza	3 3[4 a	3 1[2
Argento	122.15 »	122.50	Vienna	4 1[4 a	3 3[4

VIENNA	21	22
Prestito Nazionale fior.	69.10	69.65
» 1860 con lott. »	99.50	100.10
Metalliche 5 per 0[0 »	61.45-—.—	61.40-—.—
Azioni della Banca Naz. »	741.—	740.—
» del cred. mob. austr. »	280.50	285.—
Londra »	124.10	124.40
Zecchini imp. »	5.84	5.84 5[10
Argento »	121.50	121.35

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 18 maggio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 11.25	ad it. l. 12.00
Granoturco	» 5.00	» 6.—
» gialloneino	» —.—	» —.—
Segala	» 7.75	» 8.—
Avena	» 9.50	» 10.00 lo st.
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.25	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 7.—	» 7.50
» cargnelli	» 12.—	» 12.50
» bianchi	» 9.—	» 9.50
Orzo pilato	» 14.50	» 15.00
Formentone pilato	» 16.—	» 16.50
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—.—	» —.—
rifoglio	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 2.40 ant.
» » 11.46 »	» » 2.30 pom.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.— ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 1.48 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

Articolo comunicato

Li nobili conti Marzio, Celso e Giuseppe fu Luigi di Prampero mediante Contratti 2 e 17 Decembre 1866, e successive appendici 28 Maggio, 18 e 30 Agosto, e 12 Settembre 1867 hanno ceduto a Francesco Borini fu Antonio di S. Vito al Tagliamento tutti i Beni e diritti contemplati dalle due Petizioni feudali 21 Decembre 1865 N. 22656 e 31 detto N. 23280. Ciò si porta a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

S. Vito, li 19 Maggio 1869.

FRANCESCO FU ANTONIO BORINI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 403 3

Distretto di Tolmezzo

GIUNTA MUNICIPALE DI PRATO CARNICO

Avviso di Concorso.

A tutto il mese di giugno p. v. si apre il concorso ai posti di Maestri e Maestre delle scuole di questo Comune, cioè:

a Maestro in Prato Carnico, coll' annuo stipendio di l. 550.

b Maestro in Pesariis coll' annuo stipendio di l. 500.

c Maestra in Prato Carnico coll' annuo stipendio di l. 333.

d Maestra in Pesariis coll' annuo stipendio di l. 333.

Ambidue i Maestri devono essere Sacerdoti ed hanno l' obbligo, oltre della scuola diurna, anche della serale nel 1° semestre e festiva nel 2° semestre.

Ogni aspirante produrrà a questo Municipio la sua istanza corredata dalla patente d' idoneità per l' istruzione elementare inferiore, nonchè gli altri certificati prescritti dal regolamento scolastico.

Il pagamento degli stipendi, in rate mensili postecipate, decorrerà dal giorno in cui i Maestri o Maestre assumeranno le rispettive mansioni.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, vincolata però all' approvazione del Consiglio Provinciale scolastico.

Dal Municipio di Prato Carnico il 18 maggio 1869.

Il Sindaco
BRUSESCHI.

Gli Assessori
Roja - Gonano

Il Segretario
Canciani.

ATTI GIUDIZIARII

N. 5002 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questo R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Eugenio Ottogalli Negoziante di Salsamentaria di Cividale.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Eugenio Ottogalli ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Carlo Podrecca deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 luglio successivo alle ore 11 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione 6 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 3 maggio 1869.

Il Pretore
SILVESTRI.

N. 2248 2

EDITTO

Sopra istanza del nob. Francesco di Toppo coll' avv. Moretti, al confronto del Rev. don Carlo e Conti Della Pace di Udine, ed in seguito a requisitoria 6 andante n. 10745 del R. Tribunale Provinciale di Udine la R. Pretura di Codroipo rende noto che nei giorni 22 giugno, 4 agosto e 4 settembre p. v. dalle Ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita al miglior offerente dei beni immobili in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno potrà farsi aspirante senza un previo deposito non minore del decimo del prezzo di stima da trattenersi in conto prezzo pel deliberatario, o da restituirsi sul momento agli altri offerenti.

2. La vendita dovrà seguire a lotto per lotto, ed e prezzo non minore della stima.

3. Il deliberatario dovrà depositare in giudizio il prezzo offerto, imputando il previo deposito, e ciò entro otto giorni dalla delibera e sotto comminatoria in diffetto di reincanto a sue spese e pericolo.

4. L' esecutante è dispensato dai depositi; ed fa graduatoria proferita e passato in giudicato, depositerà quanto per essa fosse dovuto agli anziani creditori unitamente all' interesse del 5 per cento, sospesa fin' allora l' aggiudicazione in proprietà.

Le spese posteriori all' asta compreso le imposte per trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi in Codroipo.

1. Terreno aratorio Comunale in map. al n. 24 pert. 11.56 rend. l. 16.41 stimato l. 605.25.
2. Simile Tabarin map. n. 1143 p. 6.52 r. l. 12.71 stim. l. 300.50.
3. Simile Via di Rais map. n. 1162 p. 4.65 r. l. 9.07 stim. l. 275.95.
4. Simile Armentarezza map. n. 1192, 1194 p. 8.13 r. l. 9.19 stim. l. 410.25.
5. Simile Braiduzza map. n. 1335 p. 8.70 r. l. 16.97 stim. l. 575.80.
6. Prato Fontanis map. n. 1793, 1794 p. 10.70 r. l. 22.26 stim. l. 909.50.
7. Arat. arb. vit. Comunale map. n. 1798 p. 20.55 r. l. 40.48 stim. l. 1648.35.
8. Simile Boscusin map. n. 2041, 2042 p. 14.33 r. l. 42.81 stim. l. 2015.50.
9. Casa con corte ed orto map. n. 2875, 2876, 2878 p. 2.15 r. l. 96.08 stim. l. 5000.—.
10. Arat. arb. vit. Brusade map. n. 1801 p. 26.40 r. l. 52.40 stim. l. 2175.—
11. Arat. arb. vit. Fontanis map. n. 1790, 1791, 1792 p. 8.06 r. l. 17.26 stim. l. 727.50.
12. Zerbo Comunale map. n. 1809 p. 0.35 r. l. 0.02 stim. l. 10.—.
13. Prato Fontanis map. n. 3228 p. 6.36 r. l. 13.36 stim. l. 541.60.
14. Arat. arb. vit. Braida di Cos in Varmo map. n. 3370 p. 6.86 r. l. 29.76 stim. l. 1225.75.
15. Prato Gramoja map. n. 1190 pert. 23.— r. l. 26.91 stim. l. 1225.35.

In Zompichia.

16. Arat. Via di Pozzo map. n. 626 p. 3.02 r. l. 2.96 stim. l. 165.50.
17. Simile Via de Prati map. n. 664 p. 4.53 r. l. 2.94 stim. l. 200.—.
18. Simile Via di Udine map. n. 940 p. 3.90 r. l. 5.89 stim. l. 210.—.
19. Simile Pradissut map. n. 1128 p. 4.60 r. l. 3.05 stim. l. 180.25.

Locchè si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 20 aprile 1869.

Il Regente
A. BRONZINI.

Toso.

N. 4111 2

EDITTO

Si rende noto alli assenti d' ignota dimora Francesco e Gio. Batt. Lucardi fu Bernardino di Montenars; avere oggidì sotto n. 4111 Pre Pietro fu Leonardo Vezzio, di Buja, coll' avv. Barnaba D.r Federico, prodotta petizione contro i figli maschi nascituri dalli Francesco e Gio. Batt. Lucardi fu Bernardino, rappresentati dal curatore Giacomo fu Alessio Monrandini di Montenars, gli stessi Francesco e Gio. Batt. Lucardi e questi anche quale legale rappresentante del proprio figlio minore Leonardo Carlo Lucardi, e per essi, assenti d' ignota dimora, con curatore ad actum da nominarsi, Maria fu Bernardino Lucardi maritata Zanitti Angelica e Giuseppe di Marco Lucardi minori rappresentati dal padre tutti di Montenars in punto di pagamento quali eredi di Bernardino fu Carlo Lucardi ed intra vires hereditatis di it. l. 601.47 ed accessori, in estinzione al vaglia 20 novembre 1865 sub. *a* rifuse le spese.

Essendo ignoto il luogo di dimora di essi Francesco e Gio. Batt. Lucardi venne loro nominato a curatore questo avv. D.r Leonardo Dell' Angelo, al quale potranno in tempo offrire le istruzioni occorrenti per la loro difesa, quando non credessero di comparire in persona nella fissata udienza del 10 luglio p. v. a ore 9 ant. o scegliere e notificare altro procuratore, con avvertenza che altrimenti la lite verrà trattata e decisa in confronto del curatore soddetto ed eglino dovranno imputare a loro stessi le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi come d' ordine, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 8 maggio 1869.

Il Pretore
RIZZOLI.

Sporeni Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna